

01.02.2009

## Laceno, Piano del Cupone e Valle delle Radici

(di Angelo Mattia Rocco)

Il primo giorno di Febbraio, la neve, il Laceno e quell'emozione della prima volta che prima non è... tutto inizia dove le altre escursioni finiscono la settimana prima e così siamo di nuovo verso il Colle del Leone.



Un passaggio reso differente dalle solite volte per i giochi dell'acqua nei valloni e nei guadi secchi da tempo. Cascatelle, rivoli, laghetti. La natura si impossessa di strade e di ogni traccia umana.

Il piano l'Acernese si apre con la sua distesa bianca e iniziamo a ciaspolare in direzione del piano dei Vaccari.

Dal piano dei Vaccari grazie alle utilissime racchette saliamo un crinale pendente verso il Colle del Leone (traduzione errata dal bagnolese Coddra de lo iume). Finchè giunti nel Cupone prima di prendere via per nuovi sentieri ci voltiamo ai Monti e ammiriamo il bosco reso incantato e unico dalla neve. Dal Cupone tagliando per i boschi e ricongiungendoci ad una mulattiera prendiamo in direzione del Valico Colle delle Radici, una salita abbastanza ripida dove la neve iniziava a cadere a fiocchi compatti e le piacevoli discussioni su sentieri e tradizioni locali superavano la voglia di fotografare. Poche foto lungo la salita e un unico ricordo al Valico durante la nevicata.

Intanto la neve era compatta e consistente e la strada asfaltata che da Acerno giunge al Laceno era sommersa tanto che era impossibile distinguerla da un semplice mulattiera. E fu così che tolsi le ciaspole e decisi di provare gli sci da fondo escursionismo percorrendo i 6-7 km fino al piano Laceno. Una nuova esperienza, affascinante, emozionante. Un sogno che si realizza all'improvviso e che prende corpo. La passione forte per la neve e la montagna non ha limiti e mi ha permesso di percorrere tutta questa strada per la prima volta su sci da escursionismo senza cadere, affrontando alcune discese e alcune salite, il tutto in scarponcini di prova numero 44 (46 ideale per me) e non impermeabili, con la neve che entrava sui piedi e gelava la pelle. Ma in quegli istanti si dimenticano



sofferenze e difficoltà e tutto diventa più facile e piacevole.

Ora sono più davanti al mio pc con le braccia indolenzite, le gambe stanche (abbiamo percorso secondo me una ventina di km in tutto) e tante bolle sulle dita dei piedi, sul tallone e sotto la pianta, eppur rifarei domani questa esperienza, ritornerei su quegli sci e sulla neve fredda, pur di riprovare quell'essenza della Montagna...